

Misure compensative del MOSE e recupero del Forte San Felice

di Boscolo Erminio Bibi

1 – Il piano delle misure compensative al MOSE

La realizzazione del sistema MOSE per la salvaguardia della laguna dalle acque alte è ormai vicina alla conclusione. Esso ha dato vita a un più che ventennale dibattito tra favorevoli ed oppositori, con il confronto di istituzioni pubbliche (lo Stato, il Comune di Venezia e gli altri Comuni lagunari, la Regione Veneto), forze politiche e sociali, associazioni culturali, tecnici e professionisti.

La realizzazione delle opere previste ha avuto un andamento accidentato, con rallentamenti ed accelerazioni dovute sia al flusso degli ingenti finanziamenti che alle problematiche via via emergenti, a partire già dalle opere preliminari fino all'installazione dei cantieri per la costruzione delle paratie e dei loro alloggiamenti sul fondale delle bocche di porto.

Ormai si è però in dirittura d'arrivo. Nell'estate 2013 si è avuto il posizionamento delle prime quattro paratie mobili d'acciaio nei loro cassoni alla bocca di Lido Treporti, per una verifica dal vivo del loro funzionamento, avvenuta per la prima volta nel successivo ottobre. Allora lo stato di avanzamento dei lavori era circa all'80 per cento; la previsione che il sistema sarà completato per il 2016 sembra pienamente fondata, anche se i problemi non sono finiti. Rimangono ancora aperte questioni importanti riguardo la gestione del sistema (quale organismo od ente ne sarà titolare), la manutenzione e gli ingenti costi da finanziare annualmente, il monitoraggio degli effetti sui diversi aspetti del sistema ambientale della laguna e dei litorali, oltre che la verifica dell'incidenza sulle attività economiche portuali, della pesca e del turismo.

Gli interventi previsti non si esauriscono però con la grande opera di ingegneria delle dighe mobili. Lo Stato italiano è impegnato anche a realizzare un insieme di opere come misure di compensazione, conservazione e riqualificazione ambientale cui è stato obbligato da precise disposizioni della Commissione Europea.

Infatti le opposizioni al progetto si erano rivolte anche all'Unione Europea per fermarne gli interventi previsti, paventando danni all'ambiente specialmente, ma non solo, nelle aree destinate ai cantieri per la prefabbricazione dei cassoni delle opere mobili, richiedendo una valutazione dell'incidenza del progetto sui Siti di Importanza Comunitaria (SIC), sulle zone di protezione speciale (ZPS) e sull'Important Bird Area (IBA) della Laguna di Venezia.

Nello specifico furono il WWF Italia il 2 luglio 2003 e la Federazione dei Verdi il 5 marzo 2004 (ed in seguito altre associazioni) a richiedere l'avvio di procedura di infrazione a carico della Repubblica Italiana per violazione delle Direttive in materia di Valutazione di Impatto Ambientale (Direttive 85/337/CEE e 97/11/CEE) e di Valutazione Ambientale Strategica (Direttiva 2001/42/CEE). Non considerando soddisfacenti le documentazioni fornite dal Governo italiano, la Commissione Europea ha proceduto, in data 13/12/2005, alla messa in mora della Repubblica Italiana relativa all'infrazione n. 2003/4762, contestando all'Italia di non aver adottato relativamente agli impatti conseguenti alla realizzazione del MOSE *“misure idonee a prevenire l'inquinamento o il deterioramento degli habitat, nonché le perturbazioni dannose agli uccelli”*.

All'attivazione della procedura di infrazione è seguita una fase di intensi scambi, con chiarimenti da parte del Governo italiano, integrazioni alle denunce da parte delle associazioni, interventi del comune di Venezia, nuove richieste della Commissione Europea. Alla fine il Magistrato alle Acque di Venezia, recependo le indicazioni e i suggerimenti del Ministero dell'Ambiente, ha predisposto il *Piano delle misure di compensazione, conservazione e riqualificazione ambientale dei SIC IT3250003; IT3250023; IT3250031; IT3250030 e della ZPS IT3250046*.

Il Piano è stato trasmesso alla Commissione Europea dal Governo Italiano il 19 ottobre 2007. Prendendone atto, la Commissione Europea il 14 aprile 2009 ha deliberato l'archiviazione della procedura d'infrazione aperta 4 anni prima. Una nuova versione del Piano 2007, aggiornata in accordo con la Regione Veneto, è stata approvata dalla Commissione Europea nel febbraio 2012. Nell'estate 2013 Magistrato alle Acque e Consorzio Venezia Nuova hanno reso pubblica una relazione sul *Piano delle misure*, comprensiva anche di un cronoprogramma del Piano, con aggiornamento sullo stato di realizzazione a maggio 2013 di ogni misura (alcune già completate,

altre in corso d'opera, altre con progettazione e finanziamenti da definire). Essa è consultabile nel sito del Consorzio Venezia Nuova al link http://www.salve.it/it/soluzioni/acque/f_avanzamento.htm

La relazione suddivide le misure di compensazione in due categorie principali:

- *categoria 1*, riferita a tutte le misure direttamente riconducibili alle finalità previste dalla Direttiva 92/43/CEE (conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche);

- *categoria 2*, che comprende tutti gli interventi proposti che, pur non direttamente riconducibili alle finalità di compensazione, hanno una spiccata valenza positiva sul miglioramento del sistema lagunare di habitat e specie.

Alla *categoria 1* appartengono gli interventi di ricostituzione di barene e di velme, la costituzione di nuovi habitat litoranei, la riqualificazione delle aree dei cantieri aperti nelle tre bocche di porto, l'ampliamento dei siti SIC e la designazione delle ZPS (Zone di Protezione Speciale), gli interventi di valorizzazione ambientale dei litorali veneziani.

Gli interventi previsti per la Laguna sud sono in gran parte concentrati sull'isola di Caroman, sito di estrema importanza ambientale, relativamente piccolo e perciò maggiormente vulnerabile. E' uno dei pochi siti nel nord Adriatico con un sistema di dune articolato da mare verso terra in una tipica successione sia morfologica che vegetazionale, ricco di avifauna: vi sono state identificate ben 101 specie di uccelli, sia stanziali che migratorie.

Alla *categoria 2* appartiene una decina di interventi di varia natura, molti interessanti la Laguna sud. Tra essi la riqualificazione ambientale del bacino del Lusenzo, con intervento di dragaggio (ultimato nel Lusenzo interno) e la realizzazione di un collettore subacqueo per lo smaltimento delle acque meteoriche (intervento in atto). E ancora la realizzazione di aree umide per la fitodepurazione delle acque superficiali sversanti in Laguna (previste in zona Punta Fogolana, a Conche e a Valli di Chioggia) e interventi di riqualificazione dell'area retro-Romea, per aprire l'intera area lagunare di Val di Brenta al ricambio idrico- mareale. Sono infine previsti due interventi che hanno valore sia paesaggistico-naturalistico che storico e architettonico: la realizzazione di un parco naturalistico nell'area del Forte San Pietro, sulla punta nord dell'isola di Pellestrina, e il recupero del Forte San Felice a Sottomarina.

2 – La misura “Recupero del Forte San Felice” e attuale situazione del Forte

Ecco come nella relazione di sintesi viene descritta la misura compensativa prevista per il Forte San Felice:

3.2. RECUPERO DEL FORTE S.FELICE

Il Forte S. Felice occupa un'area di circa 33.000 m² posta all'estremità Nord del litorale di Sottomarina, tra il mare, la Laguna, e il centro storico di Chioggia (dal quale dista poche centinaia di metri), e costituisce un sito di inestimabile valore paesaggistico, storico, ambientale ed architettonico, nel quale sono andati stratificandosi nel tempo gli interventi difensivi e militari, e dove si conservano presenze di notevole pregio. L'intervento di riqualificazione dell'oasi prevede il diradamento della vegetazione infestante, soprattutto la robinia, a favore del pioppo bianco, ed il controllo dei rovi. Interventi simili, in accordo con i competenti Servizi Forestali, potranno essere eseguiti anche nell'area esterna. Qui sarà possibile ripristinare alcune pozze retrodunali e controllare la vegetazione infestante. I nuclei alberati ed arbustivi oggetto di interventi aumenteranno il proprio valore per quanto riguarda diverse specie di uccelli di interesse comunitario, prevalentemente Passeriformi.

Pur considerando soprattutto obiettivi di carattere ambientale, è evidente che si parla proprio del recupero dell'intero Forte S. Felice e delle sue strutture, e non dell'area verde dell'ex- compendio che si è creata lungo i Murazzi nel corso della prima metà del 1900, anche se si parla di vegetazione infestante che soprattutto qui si è sviluppata. L'area verde esterna al Forte si estende per circa 12 ettari; l'estensione di 33.000 m² è proprio invece la misura dell'area del Forte. D'altronde la dicitura “*sito di inestimabile valore paesaggistico, storico, ambientale e architettonico, ... dove si conservano presenze di notevole pregio*” è una descrizione appropriata per il Forte.

Anche se non si parla esplicitamente di recupero di strutture ed edifici, credo sia implicito. Il recupero ambientale non significa solo vegetazione e avifauna; nella misura compensativa prevista nell'area del Forte San Pietro si parla esplicitamente di risanamento e riuso di una parte delle strutture storico-architettoniche presenti, comprese le fortificazioni, sicuramente di non maggior valore che quelle del Forte San Felice.

La misura prevede anche la possibilità di eseguire interventi simili per la vegetazione anche nell'area verde dell'ex-compendio, una vasta area retrodunale, che alterna tratti boscati ad estesi prati aridi (prato litoraneo) e piccole depressioni umide, con possibilità di ripristino di alcune pozze retrodunali. Si tratterà di riqualificare anche la porzione di quest'area a ridosso della diga dove è installato da anni il cantiere base a terra per l'avvio di tutte le opere del Mose.

Dal cronoprogramma del Piano ricaviamo queste altre indicazioni:

- l'obiettivo del recupero del Forte S. Felice è presente nel Piano fin dalla sua stesura iniziale-2007;
- il finanziamento è ancora da assegnare e la progettazione preliminare è detto essere in corso;
- è ancora da definire la realizzazione dell'intervento, indicata negli anni 2017 e successivi.

Sembra chiaro da quanto sopra che il recupero del Forte S. Felice rientra ufficialmente nei programmi del Governo legati al completamento del MOSE, ma pure che modalità, contenuti, finanziamento e tempi di realizzazione sono tutti da definire. E' chiaro che diventa essenziale il ruolo del Comune di Chioggia (il cui Sindaco è componente del Comitato), soprattutto per definire la destinazione del Forte.

Oggi il Forte è ancora proprietà della Marina Militare, che lo utilizza solo come abitazione e sede dell'addetto ai fari del compartimento marittimo di Chioggia. Versa in una situazione di gravissimo degrado progressivo, che ne vieta per ragioni di sicurezza l'accesso ad estranei. Vani sono stati i tentativi di acquisizione da parte dell'Amministrazione comunale di Chioggia. Agli inizi del 2000, su iniziativa dall'allora attivo *Comitato per il Forte San Felice* si tenne una Conferenza di servizio di tutti gli Enti competenti che diedero parere favorevole al passaggio del Forte al Comune di Chioggia. Il Comune avanzò richiesta al Ministero per l'acquisizione, impegnando il relativo consistente finanziamento con fondi della Legge Speciale per Venezia, confermato anche per alcuni anni successivi. Non se ne venne a capo e alla fine il Comune revocò l'impegno di spesa, destinandolo ad altri interventi più urgenti.

Per la Marina Militare il Forte oggi è solo un peso, viste le enormi difficoltà di manutenzione e il nessun interesse operativo dal punto di vista delle Forze armate. Da marzo 2013 è ripresa una trattativa tra Marina Militare e Comune di Chioggia che, tramite una permuta sostenibile finanziariamente dal Comune, auspicabilmente potrebbe portare all'acquisizione del Forte da parte del Comune. Questo faciliterebbe sicuramente le decisioni da assumere, visto tra l'altro che l'area verde dell'ex-compendio già dalla fine degli anni '90 è passata dalla Marina Militare al Demanio Marittimo sotto la giurisdizione della Regione, con delega al Comune per l'amministrazione.

3- Proposta di un Parco delle Fortificazioni e delle Difese della Laguna Sud

Il Piano Regolatore Generale vigente, approvato dalla Regione nel 2009, prevede per il Forte San Felice e l'area dell'ex-compendio la redazione di un Progetto Speciale n. 3 – S. Felice, che può assumere, afferma la relativa Scheda Tecnica di Attuazione, "un ruolo strategico per la creazione del Parco acquatico della Laguna del Lusenzo finalizzato alla riqualificazione urbana e allo sviluppo di nuova offerta di opportunità per il turismo. Il parco si propone di essere una prima parte di un più vasto parco a carattere storico ambientale che comprenda anche l'ottagono di Caroman e l'isola di Caroman con il forte omonimo e il sistema delle dune coinvolgendo le rispettive amministrazioni". Nella sostanza il PRG ha accolto l'idea avanzata nel novembre 1999 nel documento base del *Comitato per il Forte San Felice*, costituitosi l'anno prima, dal titolo "Proposte per il Forte San Felice e la sua area"; e cioè la costituzione di un *Parco delle Fortificazioni del Porto di Chioggia*, che comprendesse il sistema unitario di grande valore storico-ambientale a cavallo della Bocca di porto di Chioggia, individuando itinerari storico-naturalistici tra Sottomarina e Caroman. La proposta era stata poi ripresa appunto in una formale osservazione alla Variante Generale al PRG adottata nel 2001, il cui iter sarà concluso come detto nel 2009.

Naturalmente la creazione del Parco a cavallo della Bocca di porto richiede l'accordo delle Amministrazioni comunali di Chioggia e di Venezia, cui appartiene l'isola di Caroman.

Oggi per parte nostra confermiamo la validità di quella impostazione, arricchendola a seguito della nuova situazione. Quindici anni fa il MOSE era ancora un'idea progettuale; ora invece è una realtà. Se allora erano le Fortificazioni l'elemento da recuperare e valorizzare insieme all'ambiente naturale, oggi si può porre l'accento anche sulle Difese della Laguna.

Quando la Repubblica di Venezia eresse i Murazzi, essi apparvero come una grandiosa opera che cominciò ad essere visitata ed ammirata anche dai viaggiatori stranieri, tra cui J. W. Goethe, che ne scrisse nel suo famoso *Viaggio in Italia*. Credo che il MOSE avrà lo stesso destino: grande opera di ingegneria, originale nel suo funzionamento, diventerà elemento di attrazione dell'interesse di tecnici e turisti curiosi. Tra l'altro a Chioggia è stato realizzato anche il mini-MOSE, per neutralizzare le acque alte fino a 120 cm nel centro storico: ulteriore elemento integrativo di interesse per le opere di difesa.

Tra San Felice e Caroman si potranno vedere una accanto all'altra le opere di difesa della Laguna di oggi e di 250 anni fa, i Murazzi, presenti con l'imponente barriera tra Caroman e Pellestrina, ma anche con il tratto attiguo a San Felice, l'unico pezzo rimasto allo stato originario (essendo stato rafforzato quello di Pellestrina con due superiori righe di massi dopo il 1966): nel tratto che delimita l'area verde le due scarpate digradanti che completano la massicciata del muraglione sono solo ricoperte da sabbia, basta asportarla e il Murazzo potrà essere visto veramente come fu costruito. Altri elementi rimandano alla difesa della Laguna attuata dalla Repubblica di Venezia. Il mare era un grande pericolo per la sua conservazione, ma anche l'azione scriteriata dell'uomo. Fu definita come campo di applicazione di una vera legislazione speciale la cosiddetta *Conterminazione lagunare*. Per segnare i confini nel 1791 furono eretti sul terreno tutt'intorno alla Laguna 100 cippi di conterminazione: ne troviamo il numero 15, nell'ansa del Murazzo che porta al Forte S. Felice, e il numero 16, a Caroman di fronte all'entrata del Forte Barbarigo.

Rimane naturalmente centrale l'aspetto naturalistico, pure legato all'azione umana. L'area verde di San Felice (e la spiaggia di Sottomarina) e gran parte dell'attuale isola di Caroman si sono formate nell'ultimo secolo in seguito alla costruzione dei due moli foranei, ricordata con un cippo del 1934 all'inizio della diga attiguo al Murazzo a Sottomarina. L'evoluzione territoriale non desta minor interesse dell'avifauna.

Oggi noi riproponiamo la realizzazione di un parco a carattere storico-naturalistico con perno nel Forte San Felice (comprendente anche l'area verde dell'ex-compendio, i Murazzi e l'ex-batteria a Sottomarina, e oltre la bocca di porto l'ottagono tutta l'isola di Caroman con il Forte Barbarigo) che potremmo denominare *Parco delle Fortificazioni e delle Difese della Laguna Sud*, alternando momenti museali all'interno dei Forti con itinerari all'aperto.

4 – Che fare?

Se il perno del Parco è il Forte San Felice, è necessario (ed urgente) che vengano definite le caratteristiche del suo recupero e le forme di gestione conseguenti, per poter reperire gli ingenti fondi per realizzare il suo restauro e valorizzarlo.

E' notizia di questi giorni l'ufficializzazione della candidatura seriale transnazionale volta a riconoscere come Patrimonio Mondiale UNESCO il sistema delle fortificazioni della Repubblica di Venezia; nella lista propositiva è inserito anche il Forte San Felice, grazie all'azione del Comune di Chioggia e nonostante un sopralluogo dei funzionari del Ministero dei Beni Culturali avesse sollevato perplessità proprio per le condizioni di degrado del Forte.

Ma al momento il Comune di Chioggia non sembra avere ancora progetti specifici per il Forte. Sicuramente incertezze e dubbi che frenano, dalla parte del Comune, il processo di acquisizione del Forte sorgono dal timore di acquisire un bene che necessita di finanziamenti elevati per il restauro e di cui diventano problematici gestione e mantenimento. Si pensa che sicuramente è necessario il coinvolgimento di privati.

In questo senso esiste però già un progetto preliminare approvato dalla Giunta Regionale Veneto nel 2007, su un incarico affidato nel 2002, che aveva come scopo "il recupero, con finalità turistiche,

del sistema fortificato della laguna veneziana riferito ai forti di S. Andrea a Le Vignole (Comune di Venezia) e di S. Felice a Sottomarina (Comune di Chioggia)”. Già l'idea di unire in un circuito comune le due principali fortificazioni della Repubblica di Venezia significava aprire prospettive nuove per Chioggia. L'incarico era stato affidato a un raggruppamento di prestigiosi studi; per San Felice il progetto è stato elaborato dallo studio Cappai-Segantini.

La proposta progettuale ha sviluppato il duplice obiettivo del recupero e restauro degli edifici di pregio storico e della valorizzazione economica dei beni per il loro mantenimento e per permetterne la fruibilità collettiva, con un progetto economico per rendere autosufficiente la loro funzione. In una logica di fruibilità turistica rispettosa del valore culturale del bene storico, la proposta progettuale ha previsto per il Forte S. Felice l'inserimento delle seguenti funzioni: Museo di Storia di San Felice e di Chioggia, Museo e Centro Studi flora e fauna del litorale, servizi per i visitatori (biglietteria ed informazioni, bar/ristoro e servizi igienici, museo shop, albergo e ristorante), spettacoli all'aperto/location, scuola di vela per bambini. Veniva previsto un importo complessivo per le sole opere ed impianti di Euro 7.565.020,00.

Altre proposte possono essere avanzate e sono state recentemente prodotte da giovani studiose come Alessia Boscolo Nata ed Elisa Antico, ma penso che la logica indicata dal progetto della Regione Veneto sia quella da seguire: con gli aggiornamenti della nuova situazione. La parte museale dovrebbe lasciare spazio proprio alle difese della laguna, vecchie e nuove: pensare ad un diretto coinvolgimento di chi gestirà il MOSE mi pare una cosa molto sensata.

Anche per l'area verde dell'ex-compendio esiste un'ipotesi progettuale, approvata ancora nel 2003 dalla Giunta Comunale di Chioggia, che la destinava a parco naturalistico-didattico: si tratta anche per questa di riformulare le idee in una logica d'insieme per la costituzione di un Parco.

La proposta di un Parco delle Fortificazioni e delle Difese della Laguna Sud potrebbe sembrare un po' velleitaria, vista la scarsa attenzione che rivestono i beni storico-culturali e ambientali e le oggettive limitatezze finanziarie delle pubbliche Amministrazioni. Credo che proprio l'inserimento tra le misure compensative al MOSE del recupero del Forte San Felice (e degli altri interventi previsti a Caroman) possa rendere realistica questa prospettiva, purchè ci sia impegno e convinzione di tutti gli attori coinvolti, in particolar modo il Comune di Chioggia. D'altra parte proprio l'inserimento del Forte nella lista per la candidatura a Patrimonio Mondiale UNESCO, col riconoscimento del suo valore inestimabile, diventa una grande spinta a realizzarne il recupero. E' vero che, a causa delle grosse difficoltà del Bilancio dello Stato, si teme che, completato il MOSE nel 2016, saranno proprio gli interventi previsti come misure compensative a non essere più finanziati (stime indicative parlano di 500 milioni di euro complessivamente). Ma non bisogna dimenticare che il Piano delle misure è stato elaborato a seguito di procedura di infrazione e che il Governo Italiano si è formalmente impegnato con la Commissione Europea a garantire il finanziamento degli interventi previsti. Se la procedura di infrazione è stata archiviata nel 2009, la Commissione Europea non ha smesso di chiedere informazioni al Governo Italiano sullo stato di progetto e attuazione e chiederà conto alla fine della sua completa realizzazione.

L'ultimo capitolo della Relazione di sintesi del Piano pubblicata nell'estate 2013 è dedicato al monitoraggio sulla realizzazione delle opere previste e sulla valutazione della loro efficacia. E' stato stabilito un vero e proprio piano di monitoraggio, della durata di 30 anni a partire dal 2007, con una prima valutazione dei risultati intermedi attesi riferiti ad ogni specifico intervento e con una verifica più generale dello stato di conservazione degli habitat e delle specie ogni 7 anni. Un ruolo centrale è rivestito dalla Regione Veneto (che pure ha approvato dall'inizio il Piano delle misure), che ha stipulato con i Ministeri dell'Ambiente e delle Infrastrutture un apposito Accordo di Programma che definisce le modalità di attuazione dei monitoraggi.

E' compito perciò delle Istituzioni locali e con esse delle forze politiche e sociali di chiedere con forza che quanto previsto sia realizzato. In particolare al Comune di Chioggia si chiede di impegnarsi nelle sedi opportune, politico-istituzionali e tecniche, affinché si realizzino tutte le opere compensative previste. Per quanto riguarda il Forte San Felice (oltre ad impegnarsi per la sua acquisizione e a ricercare comunque a ogni livello- regionale, statale, comunitario, con partner privati- fondi per il suo restauro) è necessario che:

- si confermi la necessità del suo recupero completo concordandone la progettazione conseguente ;
 - si anticipi la tempistica dell'intervento, vista la gravità del degrado;
 - si progetti esplicitamente anche il recupero e la valorizzazione dell'area verde esterna al Forte.
- Il Sindaco di Chioggia è componente del Comitato, l'organismo istituzionale che decide sulle opere da realizzare per la Salvaguardia di Venezia; è quello l'ambito (e le sue articolazioni tecniche) in cui l'impegno deve essere massimo.

L'articolo è stato pubblicato dal settimanale *Nuova Scintilla*, sotto un titolo generale di *Misure compensative del Mose e recupero del Forte San Felice*, in quattro puntate, corrispondenti ai quattro paragrafi in cui è suddiviso:

2 febbraio 2014 : *Il piano delle misure compensative al Mose*

16 febbraio 2014 : *La riqualificazione del Forte*

2 marzo 2014 : *Valorizzare aspetti naturali e antropici*

16 marzo 2014 : *Recupero e gestione del Forte San Felice*